

Missione o paranoia dell'identità?

Don Flavio Lazzarin - Ottobre 2018

Se é vero che stiamo vivendo una stagione piú dura della storia o, se preferite, in tempi che rapidamente cancellano ritmi, riti e protocolli a cui eravamo abituati, l'*aggiornamento*, di cui ci parlava papa Giovanni negli anni '60, anche oggi é compito urgente per riconoscere e affrontare nuove sfide pastorali. Fatemi uno sconto, perché sono vecchio, ma sto guardando il mondo con perplessità e paura. Appaiono eventi e figure che attualizzano la cattiva memoria del passato, alla quale solo i fratelli e le sorelle di Gesù possono e devono dare una risposta, con la memoria buona della Pasqua di Gesù. "Fate questo in memoria di me".

Ed é in questa storia, in questa realtà, che siamo invitati ad immergerci per contrapporci al peccato strutturale che genera il risentimento e la violenza che crocifiggono i poveri e i popoli.

Maestre della memoria cattiva sono oggi la televisione e le reti sociali, che ci bombardano con i fatti del male senza offrirci le possibilità del superamento e condannandoci ad un risentimento, che alla fine produce i fascismi.

Ma ci sono anche le irresponsabilità della Chiesa, quando insiste in una religiosità vaccinata contro la storia, in una fedeltà dogmatica che sfigura i tratti samaritani del suo volto e le impedisce di convertirsi alla missione di essere "sacramento universale di salvezza", servizio al Regno di Gesù, chiamata ogni giorno a perdersi e nuovamente a ritrovarsi nei cammini dei poveri nella difesa della vita minacciata oggi di estinzione.

Insistere nel rivolgersi all'interno, in uno sguardo semplicemente endogeno, é pericoloso. Pensare che possiamo risolvere *ad intra* la sfida della nostra identità cattolica é scommettere sul disastro. La paranoia dell'identità ci fa dimenticare una verità antropologica incontestabile: non siamo soggetti separati gli uni dagli altri, ma, al contrario, siamo modellati da relazioni. Fin da quando veniamo al mondo, siamo costituiti come un "io" a partire dall'appello del "tu" materno. E le relazioni che ci coinvolgono nella nostra vita sono molteplici: con sé stessi, interpersonali, erotiche, di genere, familiari, di generazioni, sociali, economiche, culturali e etniche, politiche, ecologiche, religiose, ecumeniche, cosmiche. E tutte queste relazioni sono segnate dalle diversità culturali, dai cambiamenti storici a dal conflitto. Le relazioni ci costituiscono e ci definiscono, ma, contemporaneamente, interpellano la nostra libertà, le nostre decisioni, la nostra prassi. Non possiamo fingere che il contrassegno delle relazioni umane é la raggiunta reciprocità. Infatti, tutte le relazioni sono segnate dall'ingiustizia e dall'assimetria etica.